

**A ottobre vendite a +1,6%
ma a crescere è solo
la grande distribuzione**

MILANO A ottobre le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato una crescita dell'1,6% rispetto all'ottobre 2002, mentre il dato congiunturale segna un -0,1%. Nei primi dieci mesi, segnala l'Istat, il totale delle vendite mostra un incremento del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2002.

A ottobre le vendite di prodotti alimentari hanno registrato un aumento (+5,3%) e quelle di prodotti non alimentari una flessione (-1%). La crescita tendenziale dell'1,6% del valore del totale delle vendite è il risultato dell'incremento del 5,2% delle vendite delle imprese della grande distribuzione e della flessione dello 0,8% delle vendite delle imprese operanti su piccole superfici.

Nei primi dieci mesi del 2003 si è verificato un aumento del valore delle vendite totali del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2002. L'incremento è stato più elevato nella grande distribuzione (+5,1%) che nelle imprese operanti su piccole superfici (+0,4%); la crescita del valore delle vendite di prodotti alimentari (+5,1%) è stata più sostenuta di quella dei prodotti non alimentari (+0,4%).

Per ora BasicNet ha sborsato 8 milioni di euro. Presto il piano di rilancio per i prossimi cinque anni. A Piazza Affari il titolo si impenna (+7,25%)

Bogione prende i marchi K-Way e Superga



Marco Bogione

Roberto Rossi

MILANO Dopo l'intesa con Metzler international Italia per la produzione e distribuzione di occhiali, il gruppo di abbigliamento BasicNet è tornato di nuovo sul mercato annunciando di aver raggiunto un accordo preliminare obbligatorio con Formula Sport Group per acquisire il marchio K-Way per 8 milioni di euro e per ottenere la licenza di distribuzione di Superga a partire da gennaio.

Sul noto marchio di calzature la società di Marco Bogione vanta un diritto di opzione per l'acquisto esercitabile a partire dal 2007 per i successivi 4 anni. Il contratto di licenza, valido per 14 anni, prevede il riconoscimento a Formula Sport Group di royalties pari al 4% delle vendite realizzate da BasicNet. Il

supporto finanziario per le operazioni verrà garantito al gruppo guidato da Marco Bogione da Unicredit Banca d'Impresa e da Banca Intesa.

BasicNet è proprietaria dei marchi Kappa, Robe di Kappa e Jesus Jeans. Lo scorso anno Formula Sport ha rilevato dalla Sopaf di Jody Vender l'intero capitale di Superga per 12,5 milioni di euro. La finanziaria è entrata nel capitale di Formula Sport, società di abbigliamento sportivo di Renato Benasedo, con una quota del 21%. Ma gli affari non sono andati troppo bene.

Bogione, perché Formula Sport ha venduto due marchi come Superga e K-Way?

«Credo perché non li ritenessero più competitivi. I marchi presentano problemi commerciali, industriali, di marketing e organizzati-

vi».

Però sembra che la Borsa abbia accolto bene l'accordo?

«Sì, il titolo si è mosso bene guadagnando il 7,25%. Però aspettiamo di vedere nei prossimi giorni quando la cosa si sarà sedimentata».

K-Way è stata pagata 8 milioni di euro. E Superga?

«Con Superga abbiamo rinviato il problema. Abbiamo deciso di concordare dei paletti che ci delimitano il valore della società. Il prezzo sarà determinato anche tenendo conto del flusso delle royalties nel frattempo riconosciute alla licenziante».

Avete in mente un piano di rilancio dei due marchi suppongo?

«Sì, un piano dettagliatissimo di azioni per entrambi i marchi, un business plan a 3-5 anni».

Basato su quali punti?

«Per adesso non possiamo rivelarli. C'è un consiglio di amministrazione che a gennaio li deve valutare, anche se conosce e condivide le linee strategiche».

Che impatto avranno sui conti questi accordi?

«Le operazioni, che sono di natura industriale e di sviluppo, non finanziaria, avranno un impatto positivo sui conti di BasicNet già a partire dal 2004».

BasicNet come prevede di finire l'anno?

«Possiamo basarci sui dati dello scorso trimestre che non sono così male a dispetto di un settore che quest'anno non ha avuto crescita. È tutto molto fiacco, ma noi non ci possiamo lamentare perché i nostri punti vendita diretti stanno vedendo sotto Natale di più dell'anno scorso».

Bond Cirio, banche pronte al rimborso

Unicredit e Capitalia studiano l'operazione. Marchiorello (ex Antonveneta) indagato

Susanna Ripamonti

MILANO Unicredit rompe il fronte delle banche e decide di varare un piano di rimborso per gli obbligazionisti Cirio che si sentono danneggiati. E subito il neo-indagato presidente di Capitalia Cesare Gerenzi fa sapere: «Ci stiamo pensando anche noi. Tutte le banche stanno valutando come tutelare la clientela più debole». E qualche ora dopo il portavoce di Capitalia annuncia che la decisione sta prendendo corpo: «Stiamo valutando, come d'altronde tutte le altre banche italiane, soluzioni che consentano di tutelare la clientela retail del nostro gruppo». Ma con una ricetta differente: Unicredit ha deciso di pagare in funzione dei livelli di rischio e di affidare queste valutazioni a un comitato terzo, che valuterà caso per caso i singoli rimborsi e che sarà presieduto dall'ex presidente della Consob e giurista Guido Rossi. Capitalia pensa di seguire un'altra strada: «Abbiamo scartato iniziative ispirate a criteri soggettivi e che pertanto non garantiscono un trattamento ugualitario di tutta la clientela. Trattandosi di un obiettivo di protezione verso i nostri clienti - spiega ancora il portavoce - riteniamo necessario non limitare l'iniziativa al caso Cirio, che oggi ha massima rilevanza, ma anche ad altri bond corporate collocati dal gruppo e per i quali si siano verificate situa-



zioni di insolvenza». Alla lista dei pentiti si aggiunge anche Banca Intesa, che a quanto pare, sta approntando soluzioni analoghe. E l'Abi non commenta la decisione di Unicredit, ma sottolinea che «le iniziative annunciate si collocano sulla linea delle valutazioni

e degli auspici del governatore della Banca d'Italia, e della analogia presa di posizione del Comitato esecutivo dell'Abi».

Le inchieste in corso tra Roma, Milano, Torino e Monza devono aver suggerito ai vertici delle banche di correre ai ripari e di

mostrare qualche segno di ravvedimento prima che le procure tirino definitivamente le somme e chiedano i rinvii a giudizio. E da Monza il pubblico ministero Walter Mappelli, che da mesi lavora ad una delle prime inchieste avviate sul crack di Cragnotti con l'ipo-

tesi di truffa, incoraggia queste decisioni. Il magistrato, che indaga su una quindicina di persone, valuta la decisione di Unicredit «una buona iniziativa per i risparmiatori, anche dal punto di vista di un recupero di fiducia verso le banche». «Finalmente - dice - dopo tante parole ora seguono i fatti».

«Anche questo - commenta Mappelli - mi sembra un passo in avanti almeno dal punto di vista della trasparenza». L'inchiesta aperta a Monza non è ancora arrivata alla fase conclusiva e anzi si allunga la lista degli indagati. Una delle new entry è Aldo Marchiorello, ex presidente della banca Antonveneta, anche lui coinvolto con l'ipotesi di truffa ai danni dei risparmiatori. Ma per l'esattezza, la lista degli indagati, più che allungarsi si definisce meglio. Inizialmente, dopo le prime denunce dei risparmiatori truffati con la vendita di bond Cirio che ormai valevano come pezzi di carta, la procura di Monza aveva avviato le indagini partendo dai consulenti finanziari che avevano consigliato questi investimenti. Non c'è voluto molto a correggere il tiro, a cancellare i pesci piccoli che avevano solo

venduto titoli indicati dai vertici delle banche senza conoscere i margini di rischio e indirizzare le indagini sui veri responsabili: presidenti e amministratori delegati che per salvare l'amico Cragnotti hanno truffato i risparmiatori più disinformati.

Si tratta sulla restituzione di 400 milioni Parmalat crolla ancora Dal Brasile un nuovo rischio di insolvenza

MILANO Ancora una giornata di passione per Parmalat. Colpa delle notizie che trapelano dal Brasile. I titoli della società hanno terminato le contrattazioni con un calo 9,29% a 0,89 euro. Sono passati oltre 150 milioni di pezzi pari al 18,4% del capitale.

A spingere le vendite, come detto, sono state le incertezze legate al rinvio dei termini di esecuzione dell'opzione d'acquisto del 18,18% della controllata brasiliana Parmalat Empreeditmentos e Administracao e la liquidazione della quota nel fondo speculativo Epicurum. Ieri mattina prima dell'apertura del mercato, la società (rispondendo probabilmente al pressing di Consob) ha annunciato che i negoziati sulla liquidazione della quota del fondo delle isole Cayman sono sospesi, mentre le trattative per un rinvio del riacquisto del 18,18% della controllata brasiliana sono ancora in corso.

Una trattativa determinante per le sorti finanziarie della società se è vero che se si bloccano le trattative per un rinvio dei termini di esecuzione dell'operazione, scadenti in parte il 17 dicembre e in parte il 22 dicembre, «potrebbero emergere problemi di insolvenza». A dicembre 1999 Parmalat aveva ceduto il 18,18% di Parmalat Empreeditmentos e Administracao a investitori nordamericani con l'impegno di riacquistare la quota a dicembre di quest'anno per circa 400 milioni di dollari nel caso in cui la società non fosse quotata in borsa.

Per quanto attiene il Fondo Epicurum, i negoziati per la liquidazione «sono stati sospesi in attesa dei risultati degli accertamenti di PriceWaterhouseCoopers». Parmalat Finanziaria ha conferito, infatti, alla società di revisione mandato per un esame delle attività e passività finanziarie, compresi gli impegni e i contratti derivati, del gruppo di Collecchio ed in particolare delle società finanziarie con priorità per le posizioni Epicurum e Bonlat.

Nel frattempo va avanti l'esame della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del gruppo affidato a Lazard e Mediobanca che verrà completato entro la fine del mese di gennaio. Il programma prevede l'esame della situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Parmalat alla data più recente per la quale sono disponibili cifre ufficiali, l'esame delle caratteristiche e condizioni dell'indebitamento finanziario netto facente capo al gruppo, sia verso banche che sotto forma di strumenti di mercato, e l'analisi delle prospettive economiche e finanziarie delle società operative del gruppo sulla base dei dati dalle medesime forniti.

In attesa che l'esame venga esaurito c'è da registrare la preoccupazione dei lavoratori per le tredicesime. Sebbene l'azienda nei giorni scorsi abbia rassicurato i dipendenti, secondo alcune voci è possibile uno slittamento dei pagamenti per far fronte alle scadenze imminenti.

ro.ro.

L'intesa, raggiunta prima della scadenza, prevede per le retribuzioni un aumento medio di 100 euro al mese nei prossimi due anni

Chimici, un bel contratto senza scioperi

Felicia Masocco

ROMA È stata raggiunta la notte scorsa l'intesa tra Fulc, sindacati autonomi e Federchimica per il rinnovo del contratto dei chimici. Il biennio economico è stato «chiuso» prima della scadenza e senza neanche un'ora di sciopero, una sorta di record dati i tempi che corrono. Gli aumenti salariali previsti vanno oltre l'inflazione programmata dal governo e il recupero del differenziale con quella reale, più che parametri fissi si è presa a riferimento la situazione economica del paese, e anche questo non era scontato. Le retribuzioni aumenteranno mediamente di 100 euro nei prossimi due anni distribuiti in tre tranches: 44 euro da gennaio, altri 44 dal gennaio 2005 e i restanti 12 euro a ottobre 2005. L'indennità notturna è aumentata di 4,5 euro ed è stata compiuta la parificazione tra operai e impiegati circa alcune prestazioni che ai primi portavano maggiorazioni del 30%, ai secondi del 50%, con questo contratto verrà applicata a tutti la «condizione di miglior favore». Complessivamente nelle buste paga dei 200mila lavoratori interessati finiranno nel biennio 1.896 euro.

I sindacati e Federchimica si sono poi dati tempo fino ad aprile per occuparsi di alcune materie decisamente «sensibili»: mercato del lavoro, orario di lavoro e contratto a termine. Se ne

occuperà una commissione paritetica che definirà se e come le nuove norme debbano essere recepite, comunque fino ad aprile le imprese si sono impegnate a non applicare nulla di quanto previsto dalle disposizioni messe in campo dal governo Berlusconi. Un impegno che non sembra essere piaciuto troppo

a Confindustria ma tant'è, sono anni ormai che le relazioni industriali nella chimica sono improntate decisamente poco conflittuali.

«È un accordo positivo perché arriva prima della scadenza, risolve i problemi economici e anche alcuni problemi normativi rinviati dal contratto prece-

dente», è il commento di Giacomo Berni, segretario generale della Filcea-Cgil che con Flerica-Cisl e Uilcer-Uil compone la Fulc, la federazione unitaria dei lavoratori chimici. «Questo accordo segue il rinnovo positivo del contratto dell'energia ed è un messaggio per le controparti impegnate nella discussione dei contratti della gomma-plastica e della distribuzione di gas e acqua, due vertenze che stanno andando male».

Soddisfazione è stata espressa anche da Federchimica che in una nota sottolinea la grave crisi che sta attraversando il settore Fibre tanto che le parti «ritengono indifferibile un intervento del governo». Quanto al contratto per il vicepresidente Aldo Fumagalli Romario mette insieme «le esigenze delle imprese e dei lavoratori». È stata raggiunta «una soluzione compatibile, anche se certamente onerosa, considerata l'attuale difficile situazione economico-produttiva», una soluzione «in grado di salvaguardare la competitività delle nostre imprese, e di rispondere alle aspettative dei nostri lavoratori, in un positivo clima sindacale». Un altro aspetto lo mette in evidenza Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil: «Con questo rinnovo - afferma - si riconferma il valore del contratto nazionale quale strumento insostituibile ai fini della difesa del potere d'acquisto dei salari per tutti i lavoratori e per tutto il territorio nazionale». Ora tocca agli artigiani.

Siglato un accordo unitario alla Ducati Motor

MILANO I metalmeccanici dei sindacati confederali hanno firmato, dopo una intera notte di trattativa, un accordo unitario alla Ducati Motor di Bologna. Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil assieme alle Rsu hanno sottoscritto un verbale di accordo con l'azienda bolognese che verte su diversi punti.

Nell'accordo infatti è previsto un miglioramento delle condizioni salariali, e significativi risultati normativi sui diritti dei lavoratori, in particolare su permessi e diritti delle lavoratrici in maternità. L'accordo siglato nella notte scorsa prevede un aumento mensile aggiuntivo (rispetto alla retribuzione stabilita dall'intesa separata) di 56 euro medi. Inoltre, limita la precarietà con percorsi che nel tempo (dai 12 ai

18 mesi) portano ad assunzioni. L'utilizzo della legge 30 (riforma del mercato del lavoro) è condizionata alla condivisione di tutte le organizzazioni sindacali. Vengono infine mantenute le normative e gli accordi in materia di orari.

L'accordo affronta inoltre altri temi, come la politica industriale e dell'innovazione, il coordinamento sindacale e confronto per le aziende che operano in rete con la Ducati Motor. Previsti anche un nuovo sistema di valorizzazione economica delle competenze professionali dei dipendenti, l'estensione di diritti individuali (come assistenza ai figli o maternità), la contrattazione di orari flessibili, oltre ad un premio di 1.500 euro all'anno.



PER RAFFAELLO

Sottoscrizione

In ricordo di Raffaello Renzacci è aperta la sottoscrizione per istituire il "Fondo per Raffaello" che ha come primo obiettivo un'attività di

**SOSTEGNO ALLE LAVORATRICI COLOMBIANE
gestito dalla "Casa delle Donne" (Casa de la Mujer)
della CUT (Comission Unica Trabajadores)**

In Colombia è in atto, da tempo, un violento conflitto sociale che ha già provocato distruzioni e lutti, quest'anno più di 100 sindacalisti, uomini e donne, hanno perso la vita. Il progetto interviene nella costituzione di un FONDO DI ROTAZIONE per il sostegno alle donne e alle famiglie e si propone di fornire un aiuto in caso di:

- perdita dei familiari
- necessità di trasferimento urgente delle donne e famiglie in pericolo

Il fondo di rotazione NON è un "dono assistenziale" ma un "prestito" con funzione di "mutua soccorse", svolge quindi una importante funzione sociale e sindacale e chi lo riceve si impegna a restituirlo per aiutare altre donne e famiglie.

Estremi del versamento: "Sostegno alla Banca della Solidarietà"
c/o Bancalntesa BCI - c/c 177181/90 - Filiale 2115
Milano Agenzia n. 15 - ABI 3069 - CAB 9483

Le compagnie e i compagni della FIOM CGIL TORINO

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publilcompass